

Prove di guida con simulatore per favorire la riabilitazione

Un percorso per riacquistare autonomia, e prima ancora per capire se si è in condizione di riuscirci, che unisce due realtà molto diverse ma unite in una sfida di successo. Si tratta di "Drive for life", progetto proposto dal presidio sanitario San Camillo in collaborazione con Stellantis, che punta a costruire per i pazienti un percorso, appunto, di valutazione e rieducazione delle funzioni deputate alla guida.

Se ne è parlato ieri, durante la presentazione del Bilancio Sociale di Sostenibilità del San Camillo, specializzato in riabilitazione e punto di riferimento sul territorio. «Il progetto è nato a seguito di un'esigenza che abbiamo individuato in diversi pazienti - spiega Cristina Deste-fanis, medico fisiatra -. Volevano tornare a guidare ma non c'era in loro la consapevolezza delle capacità necessarie da un punto di vista motorio e cognitivo». Parliamo anche di persone con malattie neuro degenerative (Parkinson, sclerosi multipla), per le quali il percorso è ancora più difficile.

L'iniziativa, con il Motor Village, implica una prova con un simulatore e una prova pratica, poi i pazienti vengono mandati all'Asl per la relazione e l'eventuale certificazione alla guida. I risultati sono incoraggianti: in due anni almeno un centinaio coloro che sono tornati a guidare». Quello presentato ieri è l'undicesimo Bilancio nella storia del San Camillo. «Lavoriamo per un'azienda, sempre più sostenibile - ha spiegato Marco Salza, il direttore generale -. Innanzitutto per una motivazione etica, ma anche per avere un vantaggio competitivo costruendo con i nostri pazienti, medici, personale sanitario, istituzioni una relazione basata sulla trasparenza, la professionalità e la fiducia reciproca». **ALE.MON.** —

